Anno XLVI - N. 202

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 22 luglio 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

LE NOSTRE ARMI SEMPRE VINCITRICI PER TERRA E SUL MARE

LE TRUPPE ITALIANE SPAZZANO IL NEMICO DALL'OASI DI MISURATA

Il rapporto ufficiale del "raid„ compiuto nei Dardanelli - L'eroico stoicismo degli equipaggi

La Turchia in preda alla dissoluzione parlamentare, alla guerra civile e alla rivolta militare

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL NEMICO SPAZZATO dall'oasi di Misurata

Lo slancio meraviglioso delle nostre truppe
Le nostre perdite sono: 19 morti e 87 feriti

MISURATA, 20. - (Ufficiale). — *Informazioni sul nemico di questi ultimi giorni confermavano che dalla regione del Gheren, località a circa un'ora a sud della strada di Sliten ed a sette chilometri a ovest di Misurata, gruppi avversari fatti sempre più audaci si spingevano entro la oasi di Misurata a razziare bestiame ed esercitare violenze di ogni genere sugli abitanti. Questi invocavano incessantemente il nostro intervento armato e si imponeva quindi, militarmente e politicamente, una energica azione che servisse ad affermare il prestigio delle nostre armi.*

Tale azione venne compiuta stamane con pieno successo mediante un violento attacco portato contro il principale centro di raccolta dei nemici, a circa 20 chilometri dalla nostra base di operazione.

La condotta della operazione venne affidata al generale Fara, comandante la seconda brigata mista. Le truppe mossero da Misurata alle ore quattro di stamane e mezz'ora di distanza sulla strada di Sliten incontrarono i primi gruppi nemici, altri gruppi si presentarono poco dopo nella zona coperta e dunosa a nord della strada.

L'avversario venne letteralmente spazzato dalla oasi e i vari gruppi che si erano fatti sempre più numerosi a mano a mano che i nostri si avvicinavano al margine occidentale della oasi si diedero a fuggire precipitosamente in direzione del Gheren, lasciando numerosi morti sul terreno.

Fra i margini occidentali della oasi di Misurata e quello orientale di Gheren si stende una zona deserta di circa tre chilometri di larghezza, seminata di dune; le nostre truppe spinte da irrefrenabile spirito aggressivo non ostante la giornata eccessivamente calda ed il lungo cammino già percorso sempre combattendo, avanzarono tosto contro il nemico forte di circa 1500 uomini, attaccandolo sulla principale posizione.

L'attacco si svolse in un ordine perfetto e con grande precisione. Fanteria ed artiglieria gareggiarono in atti di grande coraggio spingendosi insieme fino a brevissima distanza dal nemico.

Dopo quattro ore di incessante ed aspro combattimento il nemico battuto e decimato su tutta la fronte fu costretto di abbandonare le sue posizioni.

La condotta di tutte le truppe fu superiore ad ogni elogio, il ritorno dei nostri nei loro alloggi avvenne in perfetto ordine e massima calma. A mezzogiorno essi avevano già ripreso i loro posti in Misurata.

Lo squadrone cavalleggeri dopo efficace esplorazione sul margine esterno meridionale della oasi rientrava per la via di Misurata a capo Zaruch.

Le perdite del nemico furono ingenti. Le perdite nostre furono di 19 morti di cui nove ascari ed 87 feriti di cui dodici ascari.

Un altro combattimento a Bengasi

ROMA, 21. - (Ufficiale). — *Il generale Briccola telegrafa da Bengasi che era sorto un accampamento nemico di una cinquantina di tende a soli 15 chilometri dalla città. Nel pomeriggio di ieri improvvisamente fece avanzare oltre la linea delle ridotte due batterie da campagna ed una batteria da 149, protette da cavalleria e fanteria.*

Con rapida azione le batterie sorpresero e danneggiarono gravemente lo accampamento col tiro in pieno, nonchè grosse mandrie di bestiame e numerosi gruppi di beduini i cui superstiti si dispersero e dileguarono verso la montagna.

Il rapporto dell'ammiraglio Viale sul "raid„ delle nostre siluranti penetrate nei Dardanelli

La fantastica corsa sotto il fuoco nemico e i raggi dei proiettori dei forti - La torpediniera "Spica„ urta due volte in un cavo d'acciaio e se ne libera

ROMA, 21. - (Ufficiale). — *Il viceammiraglio Viale radiotelegrafa dalla R. nave Regina Elena in data di ieri: «A mezzanotte tra il 18 e il 19 la squadriglia di siluranti composta delle torpediniere Spica, Centauro, Astore, Climene e Perseo riusciva ad entrare di sorpresa nell'imboccatura dei Dardanelli.*

La torpediniera Astore ultima della formazione, veniva poco dopo scoperta e subito le batterie di entrambe le rive aprivano il fuoco sopra di essa.

Le stazioni di vedetta disseminate a breve distanza lungo la costa si trasmettevano dall'una all'altra i segnali di allarme sicchè la squadriglia delle nostre torpediniere rimaneva sempre e successivamente illuminata da circa 12 proiettori, ma proseguiva arditamente la sua rotta in formazione serrata alla velocità di 21, nodi, tenendosi vicinissima alla costa europea. Giunta presso Kilid Bar mentre il fuoco si faceva più intenso, la torpediniera Spica che teneva la testa della formazione urtava contro un cavo di acciaio.

Liberatasi da questo, proseguiva ancora, ma tosto si impigliava in un altro ocavo, dal quale mettendosi a tutta forza, riusciva anche a liberarsi. Al di là di Kilid Bar Chanac lo specchio d'acqua era completamente e intensamente illuminato dai proiettori della costa e delle navi e battuto dal tiro nutritissimo delle artiglierie di terra e della squadra.

Il mobile incrociarsi dei numerosi fasci proiettori rendeva impossibile identificare le navi e meno ancora il loro orientamento approssimativo. Il comandante Millo pertanto ritenne vano il tentare in queste condizioni un attacco che avrebbe prodotto alla maggior parte delle nostre siluranti sicure perdite.

D'altronde giudicando pienamente riuscita la ricognizione, dispose per il ritorno della squadriglia, che fu eseguito con lo stesso ordine, la stessa calma e la stessa abilità che hanno caratterizzato tutta questa azione.

Sebbene il tiro delle batterie turche che le ha accompagnate fino a capo Helles fosse divenuto ancora più intenso, le nostre torpediniere non hanno riportato che avarie insignificanti.

Il contegno del comandante, degli ufficiali e degli equipaggi per abilità, valore e disciplina fu superiore a ogni elogio.

Il fuoco turco durò quaranta minuti

Unico bottino nemico fu un salvagente!

DARDANELLI, 21. - *Si hanno i seguenti particolari sui fatti della notte del 18 corr. Il forte di Sedulgahr segnalò il passaggio delle torpediniere italiane che entrarono negli stretti, malgrado il vivo cannoneggiamento dei forti turchi. Il fuoco turco durò quaranta minuti. I turchi nell'erronea supposizione di avere affondato due torpediniere italiane, procedettero ai sondaggi, ma riuscirono a scoprire soltanto una cintura di salvataggio.* - (Stefani).

Dispacci turchi ripetono la menzogna delle due nostre torpediniere affondate

ROMA, 21. - (Ufficiale). — *Telegrammi da Costantinopoli recano: «Mancano altre notizie ufficiali sullo attacco dei Dardanelli. I dispacci consolari e privati si limitano a segnalare che da mezz'ora era cominciato un cannoneggiamento. I giornali dicono che la squadra italiana è stata scorta dalla torpediniera Kutahia che incrociava all'entrata dello stretto e che si rifugiò sotto le fortezze. Siccome gli italiani volevano attaccare la Kutahia le fortezze tirarono. Anche la Kutahia partecipò al fuoco. Oltre a due torpediniere italiane affondate due altre ebbero gli alberi e le ciminiere distrutte. La flotta italiana incrocicrebbe nelle acque di Mitilene e di Imbro.*

I giornali dicono di sapere che salvo un nuovo attacco i Dardanelli non verranno chiusi. Un dispaccio dai Dardanelli in data 19 dice che tutto è calmo dopo l'attacco della notte scorsa. Gli stretti restano aperti e i battelli passano normalmente. Secondo questo dispaccio a Sedul Bahr sono stati ripescati un cadavere galleggiante, un apparecchio di salvataggio e vari oggetti provenienti dalle torpediniere affondate. La flotta italiana incrocia fra Tenedo e Mitilene».

E' fuor di dubbio che, tranne la presenza della torpediniera turca Kutahia fuori dei Dardanelli, circostanza che si potrà eventualmente controllare, quando le nostre siluranti che hanno ripreso il loro servizio di crociera nell'Egeo, saranno a portata di una stazione radiotelegrafica, tutto quanto è detto nei dispacci da Costantinopoli soprarricordati non ha ombra di fondamento. Non solo non abbiamo perduta nessuna nostra silurante, ma nessuna di esse subì danni, sebbene esse non si siano fermate alla prima linea di sbarramento turco, come i detti dispacci vorrebbero far credere, ma abbiano superato la seconda a Chanak, mentre le veloci e rapide controtorpediniere turche scaglionate lungo le sponde del canale durante tutta la difficile entrata e il più difficile ritorno delle nostre piccole cinque siluranti non si sono mosse ad attaccarle o ad inseguirle. E' poi assolutamente falso che le navi della squadra abbiano appoggiato le siluranti nel loro raid o comunque partecipato all'operazione, come è falso che la nostra flotta incroci ora fra Mitilene, Imbro e Tenedo.

Una nuova linea di torpedini nei Dardanelli

L'uomo che a visto colare a picco le nostre torbediniere!

ROMA, 21. — Un dispaccio da Costantinopoli reca una nota ufficiosa annunziante che è stata posta nei Dardanelli una nuova linea di torpedini, che restringe il canale lasciato libero per il passaggio dei piroscafi. Si chiuderanno gli stretti soltanto se la flotta italiana l'obbligasse a farlo.

Il comandante del porto dei Dardanelli telegrafa che il forte Baicochetepe ha visto calare a picco due torpediniere.

L'uomo incaricato di manovrare il proiettore ha visto una di tali torpediniere affondare nel mare e non riapparire più; il forte di Suander ha visto solo tre torpediniere fuggire dopo essere state cannoneggiate dal forte. Alla costa si è trovata una parte di elica ed alcune cinture di salvataggio recanti la iscrizione di *Nibbio*. E' stata pure osservata una immensa macchia di olio ove le torpediniere sono state affondate. Le osservazioni fatte dalle torpediniere durante il raid delle nostre torpediniere nel canale dei Dardanelli, non potrebbero offrire maggiore varietà di constatazione sia per il numero delle nostre torpediniere che vi presero parte, sia per quelle che a loro dire sarebbero state affondate.

In questa varietà, diremo così di vista e di apprezzamenti, sta la confutazione delle affermazioni ufficiose del governo ottomano turco.

Come la stranezza dei nomi scritti sulle cinture di salvataggio che si dicono pescate, dimostra l'ignoranza dei nomi veri e della malafede turca, perchè se un salvagente fosse stato trovato guasto, questo avrebbe portato un nome di facile trascrizione corrispondente ad una delle siluranti. Il *Nibbio* che era nelle rimembranze di chi ha redatto la nota ufficiosa non faceva in verità parte della nostra squadriglia.

I commenti della stampa romana sull'azione delle nostre siluranti

I marinai che tentarono l'impresa audace avevano fatto testamento

ROMA, 21. — Anche i giornali del mattino, stamane, commentano entusiasticamente l'esemplare prova di eroismo dei nostri marinai avventuratisi per l'onore della patria nello Stretto dei Dardanelli. Il *Messaggero* si compiace che dopo 56 anni dacchè il trattato di Parigi proibiva alle marine da guerra europee di oltrepassare gli stretti, sia toccato all'audacia delle torpediniere italiane di forzare il passo difeso da centinaia di cannoni per dare alla Turchia una nuova prova della libertà di movimenti che l'Italia si è riservata finchè duro la guerra. Se la guerra con la Turchia non ci avesse dato altro che il beneficio della rivelazione di tempre gagliarde, come quelle di Ameglio, di Fara, di Cagni e di Millo, di equipaggi meravigliosi per slancio e per disciplina, se non ci avesse fruttato che la consolidata fiducia del popolo nel suo esercito e nella sua marina e la imposizione di questa fiducia a tutto il mondo, noi dovremmo, amici o nemici della guerra, o della politica coloniale, dichiararci lieti dell'ardua impresa. Il *Messaggero* pone infine in rilievo la tenace prudenza della flotta turca in confronto della bella temerarietà della nostra marina.

Il *Popolo Romano* scrive che essendo ormai l'arcano svelato sarebbe puerile il fare della diplomazia. Prima di qualunque tentativo di forzare i Dardanelli era sempre necessaria una ricognizione la quale pur presentando gli stessi pericoli dell'audacissima impresa ma con minore sacrificio di vittime, potesse fornire utili elementi al supremo comando navale, e questa missione è stata affidata al quintetto delle torpediniere che l'hanno eseguita in modo meraviglioso.

In un'altra breve nota il *Popolo Romano*, rilevando che qualche giornale estero ha detto che l'operazione compiuta dalle nostre torpediniere sarebbe un fallito attacco alla flotta turca osserva che anche i profani comprendono trattarsi semplicemente di una ricognizione perchè non si poteva certamente pensare a distruggere la flotta turca con sole 5 torpediniere. Si tratta adunque solo di una ricognizione meravigliosamente riuscita, come tutti i tecnici ammettono e come constatano molti giornali esteri.

Il *Popolo Romano* osserva poi in confronto di certe affermazioni turche o turcofile che il ritardo delle notizie al nostro governo sulla brillante operazione si deve appunto al fatto che le nostre grosse navi trovandosi molto lontano dai Dardanelli non potevano avere immediato contatto con le torpediniere. Le controtorpediniere turche avrebbero potuto quindi facilmente impegnarsi senza temere di vedere comparire le corazzate italiane. La marina turca avrà salvato qualche unità ma non ha tutelato certamente il suo decoro.

La *Vita* scrive: Cinque nostre torpediniere hanno fatto della storia. Il loro ingresso nello Stretto dei Dardanelli resterà indubbiamente indimenticato. Onore alla marina, forza sicura d'Italia. Ringraziamo commossi e reverenti gli autori tutti del nuovo superbo miracolo.

Il *Messaggero* dice che appena conosciuta a Roma la bella impresa compiuta dalla nostra marina, le sale del ministero della marina si sono subito affollate di altissime personalità militari, attachés militari delle ambasciate e giornalisti. Tutti si compiacevano della bella prova di giovanile ardore e del nuovo eroismo dei nostri equipaggi.

E' atteso dall'amm. Viale un rapporto completo e dettagliato sull'azione e si spera che esso possa giungere a Roma entro oggi.

Si è saputo che gli ufficiali e i marinai che hanno partecipato alla mirabile impresa prima di muovere verso i Dardanelli avevano fatto testamento. Il comandante Millo lo aveva deposto nelle mani di un amico a lui assai caro. Oltre al comandante Saito addetto navale giapponese, anche l'addetto navale inglese comandante Stewart Courdeney si è recato al ministero della marina per porgere le sue congratulazioni al ministri.

Egli che è stato per qualche anno a Costantinopoli e ha percorso più volte in lungo ed in largo i Dardanelli, ha osservato che l'operazione delle nostre siluranti nello stretto è sorprendente ed ha aggiunto: Come le navi italiane siano riuscite proprio a Cianak dove la Turchia ha concentrato i migliori mezzi di difesa, a scampare al tiro nemico ed allontanarsi incolumi io non so proprio spiegarmi; ad ogni modo devono tutti riconoscere che i marinai italiani che hanno saputo spingersi nel cuore dei Dardanelli sotto il più vivo fuoco del nemico hanno dato una eloquente e bella prova di grande eroismo. Come poi il tiro dei turchi sia riuscito del tutto innoquo ed inefficace è veramente inesplicabile.

Il *Messaggero* aggiunge che il plauso dell'Italia è giunto a Roma al ministro Cattolica da ogni angolo e da ogni città della penisola.

Elogi austriaci alla marina italiana

VIENNA, 21. — La *Neue Freie Presse* scrive che la flotta italiana si è dimostrata in questa guerra un istrumento energico e coraggioso. Gli ufficiali e gli equipaggi si sono segnalati in ogni occasione. L'azione delle torpediniere nei Dardanelli prova che la Marina Italiana possiede tutte le qualità che un celebre scrittore inglese disse occorrere per riportare la vittoria.

L'ANARCHIA MILITARE ALBANESE

I giovani turchi si adattano al governo di Tewfik pascià

COLONIA, 21. — Il corrispondente speciale in Albania della *Koelnische Zeitung* scrive: «L'anarchia completa regna in Albania. L'esercito fraternizza cogli insorti. Il mutasserif di Pristina è stato cacciato.

Quasi tutti i soldati rifiutano di marciare contro gli albanesi. Gli ufficiali della prima e ventunesima divisione invitano i colleghi di Mitrovitza a ribellarsi contro il governo di Costantinopoli. Si assicura che Tewfik pascià accettò l'incarico di formare il ministero a condizioni di avere assoluta libertà nella scelta dei suoi collaboratori.

Il proclama diretto ieri all'esercito dal sultano, dimostra che il sovrano accettò tale condizione. Tewfik avrebbe domandato telegraficamente a Kiamil pascià ed Hilmi pascià se vogliono entrare nel ministero, uno come ministro degli esteri, l'altro come ministro degli interni.

Kiamil pascià avrebbe risposto affermativamente.

Il comitato del partito giovane turco riunitosi stamane per deliberare sulla situazione presente, dichiarò essere nel partito una forte corrente favorevole ad accettare qualunque gabinetto che formerà Tewfik, con Kiamil capo, un ministero senza farvi entrare alcun ministro giovane turco, ma tuttavia decise di opporsi allo scioglimento della Camera.

Gli insorti in marcia su Scutari

BERLINO, 21. — La *Vossische Zeitung* dice che la situazione in Albania è gravissima. Stamane gli insorti iniziarono una marcia su Scutari. La guarnigione di Prizrend fraternizza con essi. Vi fu un combattimento a Mitrovitza ove i turchi ebbero dieci ufficiali morti.

Continuano le diserzioni

COSTANTINOPOLI, 21. — Si ha da Durazzo, 19, che un comandante e parecchi ufficiali e 20 soldati disertarono. Secondo informazioni ricevute da Scutari, parecchie famiglie di mirditi si sarebbero unite al movimento insurrezionale.

In Albania non vogliono invii di truppe

COSTANTINOPOLI, 21. — Il presidente del Senato ricevette dispacci da Konias, Kalkandelen, Giacova, Monastir, Mitrovitza, dicenti che le popolazioni si agitano e vogliono un ministro degno di fiducia e chiedono anche che cessi la spedizione di truppe in Albania. Tali dispacci si comunicarono al sultano.

Tentativi di pacificazione in Albania

SALONICCO, 21. — Alcuni deputati albanesi cercano di pacificare la popolazione della regione settentrionale del vilayet di Kossovo assicurando che la Commissione che giungerà da Costantinopoli adotterà certamente tutti i mezzi possibili per soddisfare le domande degli albanesi. Il ritardo nell'invio della commissione sarebbe causato dalla crisi Ministeriale.

Gli ufficiali fedeli al Comitato Giovane Turco hanno diretto a tutti i corpi una circolare la quale protesta contro l'attitudine degli ufficiali che si associarono al movimento degli albanesi.

Convulsione ministeriale in Turchia

L'esercito accoglie in silenzio il proclama del Sultano

COSTANTINOPOLI, 21. — Continua lo scambio di telegrammi con Tewfik pascià; questi pose altre condizioni per l'accettazione del Gran Visirato, e prima di accettare l'incarico di formare un nuovo gabinetto desidera di studiare la situazione dell'esercito dell'Albania. Fu inviato a Tewfik pascià un lungo dispaccio, dopo il quale deciderà se gli partirà da Londra.

Si assicura che Kiamil pascià consentirebbe ad entrare nel gabinetto. Il partito giovane turco decise di accordare al nuovo gabinetto un voto di fiducia. Il proclama del sultano fu letto a mezzogiorno in tutte le caserme e davanti al ministero della guerra, ove gli ufficiali lo accolsero silenziosamente.

Tewfik pascià atteso come un salvatore

COSTANTINOPOLI, 21. — Alla ripresa della seduta della Camera, Said pascià, dichiarò che non aveva potuto riunire il consiglio per l'assenza di parecchi ministri, specialmente di Churchid pascià, che doveva informare il gabinetto e che in quel momento stava leggendo agli ufficiali il proclama del sultano.

Il consiglio si occuperà oggi delle domande della Camera. Il governo telegrafò ieri sera a Tewfik pascià di affrettare la sua partenza per Costantinopoli. Il partito «Unione e Progresso» aveva deciso nella riunione tenuta ieri di chiedere al governo di informare la Camera circa la situazione.

Tewfik pascià onesto ma poco energico

PARIGI, 21. — *L'Echo de Paris* ha da Costantinopoli: L'ex-Gran Visir Said pascià a nome del comitato «Unione e Progresso» suggerì al sultano di nominare al suo posto Tewfik pascià che ha reputazione di essere onesto, ma poco energico. Il piano dei giovani turchi è di servirsi di lui per mettere da parte Kiamil pascià che essi temono.

Tewfik li avrebbe accontentati e avrebbe permesso loro di ricostituire le loro forze. Tewfik però ha sconcertati questi disegni chiedendo lo scioglimento della Camera. Il comitato è finito. L'esito della crisi è incerto. La bilancia oscilla e il sultano è esitante.

Kiamil pascià porterà il suo concorso a Tewfik soltanto se questi lo rompe con la politica del comitato. D'altra parte si assicura che Tewfik non ha accettato ancora l'incarico di formare il gabinetto, e attende la risposta del sultano alle condizioni poste che sarebbero lo scioglimento della Camera e lo scioglimento del comitato «Unione e Progresso». Si tratterebbe dunque di un vero mutamento nella politica interna della Turchia.

Il ministero di Said pascià sepolto sotto l'ignonimia

COSTANTINOPOLI, 21. — (Camera). — Alcuni deputati giovani turchi propongono di presentare una interrogazione al governo sulla presente situazione, che giudicano grave, essendo in pericolo la costituzione.

Un deputato armeno dice essere inutile ascoltare le risposte del gabinetto che ingannando la Camera ottenne un voto di fiducia e dette quindi le dimissioni cedendo così alle forze esterne, e compromettendo il prestigio della nazione. La Camera decide di interrogare il governo ed attendere l'arrivo del Gran Visir.

Il suicidio d'un deputato turco

COSTANTINOPOLI, 21. — Un giornale annuncia il suicidio del deputato Nusret figlio dell'ex-ambasciatore a Vienne Saadullah.

Il comitato giovine turco scatena la guerra civile

Il conflitto con la lega militare

COSTANTINOPOLI, 21. — La lega militare chiede la revoca di Haldzia, primo segretario. Gli ufficiali sorvegliano i ministri giovani turchi nel timore che fuggano all'estero.

In una riunione tenuta stamane dal partito « Unione e Progresso » ha respinta la proposta di fare lanciare dalla Camera un proclama di risposta a quello del Sultano. L'iniziativa presa da Haldjan alla Camera fu vivamente commentata e criticata.

Corre presistente la voce che il comitato armò in questi ultimi giorni le corporazioni degli *Hamals* (scaricatori). Esso cercherebbe d'altra parte di far passare la lega militare per reazionaria. Si assicura che il maggiore Kiazim della guarnigione di Adrianopoli, già membro influente del comitato, sia colui che fondò la lega.

Non ostante gli sforzi del Sultano l'elemento militare si agita

PARIGI, 21. — L'*Excelsior* ha da Costantinopoli: Mentre il sultano cerca di pacificare i due partiti parlamentari e il ministro interinale della guerra fa appello agli ufficiali in nome della disciplina e del patriottismo, l'esercito e i suoi ufficiali si sollevano con più ostentazione che mai, e presentano le loro rivendicazioni allo stesso sultano.

I turchi in rotta per l'avanzata di Idriss

MASSAUA, 20. — *Secondo notizie pervenute da Doheia alcuni rinforzi turchi, forse gli arabi venuti dalla Mecca, arrivati fino ad Allassir sarebbero ritornati indietro.*

Continuano le diserzioni dei soldati turchi e si conferma la scarsità dei viveri mentre dall'altro canto si confermano i successi riportati dallo Sceicco Idriss.

I turchi nell'abbandonare i forti e gli accampamenti di fronte all'incalzare delle genti di Idriss hanno abbandonato moltissime lettere e documenti di poca importanza ma che provano la loro precipitosa ritirata.

Oltre mille tifosi al Garian

ALESSANDRIA D'EGITTO, 21. — Questi giornali riportano la notizia che l'ospedale della Croce Rossa tedesca stabilito al Garian, dal suo impianto ad oggi, curò 1100 malati la maggior parte tifosi.

IL BOLLETTINO DELLE NOTIZIE AGRARIE

ROMA, 20. — Il Bollettino delle Notizie di statistica agraria pubblica il provvisorio delle varie produzioni agrarie durante l'annata 1912.

La produzione del frumento fu di quintali 47.200.000; quella della segala fu di quintali 1.874.000; quella dell'orzo di quintali 1.896.000 quella dell'avena di quintali 4.569.000; quella della foglia di gelso di quintali 9.842.000; quella dei bozzoli di quintali 397.400.

Dalle informazioni mensili raccolte per il mese di Giugno 1912 risulta che la stazione è trascorsa assai calda: si ebbero pioggie, specialmente nell'Italia settentrionale e centrale, ma piuttosto scarse: in Sicilia e in Sardegna grande siccità.

Il raccolto del frumento si calcola inferiore di circa 5 milioni di quintali a quello del 1911. Il riso ed il grano turco promettono bene.

Le piante industriali fanno prevedere un prodotto soddisfacente. La produzione foraggera è stata abbondante nelle regioni settentrionali e centrale; è invece molto scarsa in Sicilia e in Sardegna.

La vite e l'Olivo promettono un raccolto discreto.

Circa il raccolto in Italia del frumento e dei cereali minori il calcolo provvisorio, che ora è stato possibile di istituire in tutte le provincie, conferma purtroppo le previsioni fatte, e cioè che in questo anno il raccolto del frumento risulterà molto inferiore a quello dell'anno passato.

Nell'Italia settentrionale e centrale le variazioni rispetto al 1911 non sono molto notevoli ed anzi in diverse provincie si ha un raccolto più abbondante.

Anche per la vena e per l'orzo si calcolano produzioni molto inferiori a quelle dell'anno precedente, solamente per la segale si valuta un raccolto alquanto superiore, causa essere un prodotto più speciale delle zone montuose, dove la stazione è trascorsa propizia pei cereali in genere.

Cronaca Provinciale

Il Congresso e la gita della Società Alpina

BARCIS, 21.

Partenza clamorosa. Siamo sul treno dei soldati che partono per la guerra.

All'entusiasmo che esalta e commuove della folla, rispondono i soldati e gli altri che assiepano il treno. Noi ci uniamo alla commozione di tutti. La giornata comincia bene, ma.... continua male.

Sbarcati a Pordenone sotto il cielo minaccioso, giungiamo rapidamente a Montereale con un autobus, comodo e caro — caro anche per il costo del biglietto. — A Montereale troviamo il tempo inglese — piove. Una pioggia lenta, minuta, uggiosa.

Ma la comitiva formata quasi tutta di veri alpinisti, com'è la nostra, non si sgomenta. La pioggia pare anzi che rinnovi ed accresca l'allegria.

La strada da Montereale a Barcis, lungo la Valle del Cellina, è certamente una delle più interessanti del Friuli — ed io oso dire d'Italia.

La via tagliata a metà della roccia del Molassa, sopra il dirupo che s'inabissa fino all'acqua rumorosa, tra i due muraglioni che lasciano vedere il cielo come da un pertugio è tutta di una bellezza superba. E piove sempre.

Usciamo alfine dalla gola per entrare nella Valle di Barcis, la vasta conca verde prealpina — bellissima malgrado la bruma che la copre. Le accoglienze che ci facciamo sono affettuose e sincere.

L'Albergo Marina che ci ospita risona delle giocònde grida. Il pranzo fu lietissimo. Alla fine il prof. Flora saluta il carissimo presidente, prof. Olinto Marinelli e gli presenta l'augurio più fervdo per il viaggio che si accinge a fare per gli Stati Uniti, con un gruppo di scienziati europei. E' applauditissimo, insieme al Presidente naturalmente.

Grazie all'offerta fatta dall'egregio sindaco, il Congresso si tiene nella sala del Municipio.

Sono presenti il prof. Olinto Marinelli, prof. cav. Francesco Musoni, prof. Ciro Bortolotti, ing. Sergio Petz, capitano Rubazzer, cav. dott. Oscar Luzzatto, dott. Antonio Cucavaz, prof. Battistella, Arturo Ferrucci, dott. Dorigo, prof. Gortani, prof. Flora, dott. Furlani, avv. Legranzi, ing. Biasutti, ing. Calligaris, Umberto Magistris, Carnelutti, dott. Narducci, rag. Maurizio Scoccimarra.

Aperta la seduta il segretario dà il benvenuto a nome del sindaco ai congressisti.

Parla indi il prof. Papi di Siena, molto applaudito.

Il prof. Marinelli pronuncia il seguente discorso:

Consoci,

Le mie parole possono essere questo anno ancora più brevi del solito. Finalmente m'è dato di mantenere una promessa molte volte ripetuta: la edizione del quarto volume della *Guida del Friuli*, di quello cioè illustrante le Prealpi Giulie. Vi presento le prime copie dell'opera. A voi, non a me spetta ora parlarne e giudicarne.

Io posso oggi limitarmi a rammentare come il compito della Società Alpina Friulana inteso a dotare l'intera nostra provincia di una grande opera che ne descriva in modo completo le condizioni fisiche, etniche, economiche e storiche e la quale nello stesso tempo rappresenti una guida sicura a chi per diporto o per studio desideri visitarne le vallate o salirne le cime più notevoli o soffermarvisi per villeggiatura in questa o quella parte, compito che gli affidarono i suoi fondatori, non sia stato ancora ultimato.

Credo particolarmente opportuno affermarlo qui, in mezzo a queste montagne le quali, secondo il programma da molto tempo determinato dovrebbero venire ora per prime considerate. Le Prealpi Carniche, saranno infatti descritte nel quinto volume della Guida del Friuli, nella quale il sesto ed ultimo è riserbato alla zona del piano fino alle lagune.

Mentre oggi mi sento sicuro nell'affermare che la Società nostra condurrà a termine in qualunque modo il proprio programma, non sono in grado di dirvi quando ciò avrà effettivamente luogo ».

L'oratore prosegue, nel suo smagliante discorso che per evidenti necessità di spazio non possiamo nemmeno riassumere, e quindi conclude:

Comunque, compendi ovvero completi questa regione la montagna Friulana essa è particolarmente degna di esame e di studio anche per le molte lacune che tuttora presenta la sua conoscenza. Qui v'è ancora molto da fare non meno nel campo dell'alpinismo che in quello della esplorazione scientifica.

Per questo noi facciamo oggi appello alla attività dei giovani consoci. Sia questa una data notevole anche nella storia della conoscenza di queste prealpi.

Sia, poi, la nostra riunione a lungo ricordata fra voi, sia bene augurante per queste valli. Se il loro risveglio sta avvenendo piuttosto per forze esteriori che per interne energie, queste popolazioni sono certo in grado di assecondare il moto che conduce al rinnovamento economico e civile della regione, sono in grado di profittarne, ben degne del destino cui sembrano chiamate. A loro, cui in fine, i nostri sensi di simpatia ed i nostri saluti ».

Il discorso del Presidente è applauditissimo.

Infine parla il prof. Musoni.

Egli dice come per le stesse cause per cui le Prealpi Carniche sono poco note sotto il rispetto alpinistico, poco esplorate furono anche sotto il rispetto speleologico. Eppure la regione si presta e risente di questa specie dato il grande sviluppo che vi hanno i calcari cretacei: tipico sotto questo rispetto l'altipiano del Consiglio.

Accenna quindi alle parecchie ricerche speletologiche e idrologiche fatte da parecchi soci sopratutto in detto altipiano e alla spedizione al Buso de la Lume che oggi si ritiene la voragine più profonda del globo.

Descrive quindi le altre imprese compiute dal Circolo durante l'ultimo anno, tra cui notevole l'esplorazione definitiva della grande grotta di Villanova che con uno sviluppo di metri 2498 è ormai senza contrasti la più lunga d'Italia; e quella di Viganti notevole sotto il rispetto idrografico e pei trovamenti di ossa di animali che vi furono fatti, tra cui il Gulo luscus che era stato segnalato prima d'ora, una sola volta in Italia.

Mette quindi in evidenza la considerevole somma di contributi che il Circolo Speleoolgico e Idrologico Friulano ha portato all'illustrazione fisica del Friuli in pochi anni di vita.

Qualche socio osserva sarebbe bene che la Presidenza facesse pratiche perchè vi fosse da parte degli agenti del Governo minore severità verso gli alpinisti che girano a scopo di studio le montagne.

Alla discussione prendono parte il dr. Cucavaz, il cap. Rubazzer, Gortani, Marinelli, Ferrucci ed altri.

La Presidenza farà le pratiche.

Alle ore tre la comitiva riparte diretta a Cimolais, per la nuova bellissima strada.... della quale vi parlerò tempo permettendo, domani.

Da FANNA
Un atto criminoso

Ci scrivono, 21, (n.):

L'altro giorno recandosi nella sua campagna il signor Antonio Mion Diana si accorgeva che una fila di viti, in numero di 146, era stata ingiallita. Figuratevi la sorpresa e il dispiacere del povero uomo!

Avvertì subito del fatto i carabinieri, i quali recatisi sopraluogo constatarono che sopra le 146 viti era stato gettato un potente acido.

La P. S. indaga per scoprire il malvagio autore di tanto malvagio atto, e ricerca anche in quale farmacia sia stata acquistata quella forte quantità di acido usato per tale atto criminoso.

Da POCENIA
Grave disgrazia

Ci scrivono, 21, (n.);

Giovedì verso le 4 di mattina certo Milanese Paolo di anni 68 colono del signor Tosolini Romeo di qui si avviava alla trebbiatrice con un carro di frumento, trainato da due buoi.

A un certo punto gli animali, impauriti, principiarono a correre; egli cercò in tutte le maniere di fermarli, ma travolto da uno di essi fu gettato a terra e il carro gli passò sopra.

Raccolto in grave stato fu portato a casa, ove il medico locale lo visitò subito, e gli riscontrò varie lesioni.

Trasportato all'ospedale di Latisana, tre ore dopo cessava di vivere.

Da MORUZZO
Le nostre sagre

Ci scrivono, 21, (n.):

Ieri quantunque giorno feriale le frazioni facenti parte della parrocchia di S. Margherita furono in festa per la ricorrenza dell'annuale sagra Parrocchiale. Giove Pluvio però, non volendo che la sagra fosse celebrata con tanta solennità, si mantenne tutto il giorno minaccioso e verso sera, con un'abbondante benedizione (di acqua santa davvero per le nostre campagne) costrinse la gente a rifugiarsi tutta negli esercizi locali.

Giovedì prossimo farà festa Moruzzo, capoluogo, ricorrendo la sagra di S. Giacomo e venerdì, S. Anna pure in Moruzzo si avrà altra e più importante sagra.

Da FLAIBANO
Decesso

Ci scrivono, 21, (n.):

Dopo assai breve malattia nelle prime ore del mattino di ieri spirava *Picco Giacomo*, chiamato Barbe Iacum nell'età di anni 68.

Fece le battaglie 1866-1870 e mai chiese al Governo nè grazie, nè pensioni.

Fu un vero cittadino italiano.

Sentendosi venir meno e mancare le forze di momento in momento pregò quelli che lo assistevano che appena spirato, gli ponessero sul petto le due medaglie ornate di nastri tricolori.

Oggi ebbero luogo i funerali che per il concorso di gente riuscirono veramente solenni.

Sulla tomba l'assessore signor Cescutti disse le seguenti brevi parole:

« A Voi che col contributo delle vostre forze ci deste una patria libera; a Voi che irroraste col vostro sudore e col vostro sangue le zolle di Porta Pia e Custozza; a Voi, cittadino integerrimo, a nome del popolo Flaibanese porgo l'estremo saluto.

Purtroppo una legge fatale ci strappa ad una ad una queste maschie figure che sono e saranno sempre il più prezioso ornamento della nostra nazione.

Ma il Vostro nome, o *Picco*, passi onorato nel gran libro della storia del nostro glorioso riscatto, e vi sia pegno affettuoso la nostra gratitudine.

Voi soldato, Voi cittadino, Voi consigliere, Voi agricoltore instancabile, Vale.

La vostra anima generosa voli in seno a Dio! »

Da CAVASSO NUOVO
Il ritorno di un reduce dalla Libia

Ci scrivono, 21, (n.):

Ieri a sera ritornava dalle terre africane, dove aveva eroicamente combattuto per la grandezza d'Italia il caporale d'artiglieria Mariutto Domenico di Antonio.

Imponente fu la dimostrazione di affetto e di riconoscenza che i suoi compaesani gli tributarono. Alla stazione di Spilimbergo era pronta una splendida carrozza tirata da due cavalli, per ricondurlo a Cavasso. Il sindaco era a riceverlo.

La Società Operaia con bandiera ed una fiumana di popolo mosse ad incontrarlo.

Il paese era tutto imbandierato. Al valoroso soldato giunga gradito anche il nostro ben tornato.

Da TOLMEZZO
Esito del concerto

Ci scrivono, 21, (n.):

Sembrava che neppure iersera Giove Pluvio permettesse al nostro corpo musicale di svolgere il suo primo concerto in piazza, invece fu galantuomo e lo sorvegliò con neri nuvoloni. Fin dalle 8.15 una folla variopinta si agitava nella piazza per l'occasione illuminata a giorno.

Alle ore 20.30 precise i nostri musicanti intuonano la prima marcia, e la conducono a termine benissimo mentre scrosciano numerosi applausi; a questa segue la seconda con egual successo.

Ed ora eccoci al primo pezzo di opera cioè il Pot-pourri della Norma cominciato e finito brillantemente. Dopo la « Norma » altro pezzo d'opera e cioè il prologo danze-duetto epilogo del « Mefistofole » di Arrigo Boito: questo spartito, suonato alla perfezione, suscitò nel pubblico ammirazione pel maestro e per gli allievi ed alla fine fu coronato da fragorosi e frenetici applausi. Come chiusura del concerto vi fu la marcia militare di Gaier suonata pure assai bene.

Dopo il concerto, mentre la folla si diradava i musicanti si riunivano in una sala da pranzo dell'albergo « Roma » ove la Presidenza offrì loro una bicchierata.

Durante il rinfresco parlò il cav. De Marchi Presidente della banda, esternando le sue congratulazioni al maestro ed agli allievi mostrandosi contentissimo dell'andamento del concerto; poi a nome degli allievi presentò al maestro Luigi De Prà una medaglia d'oro ed una artistica pergamena firmata dall'intero corpo musicale; ed a nome della Presidenza un servizio di cucchiaini da caffè con zuccheriera in argento.

Il maestro ringraziò commosso; finiti i discorsi furono fatti diversi brindisi e numerosi evviva al De Prà ed al cav. De Marchi.

Terminata la bicchierata la Presidenza, composta dello stesso cav. De Marchi, Presidente e signor Giovanni Gressani e Vittorio Molinari, membri scortata da tutti gli allievi accompagnarono a casa fra gli evviva il maestro De Prà.

Dinanzi al concerto di iersera noi ci sentiamo veramente obbligati verso il signor Luigi De Prà che, colla sua assiduità ed amore, seppe in poco tempo riorganizzare e creare il nostro corpo bandistico ed al provetto insegnante giungano gradite le più sentite congratulazioni da parte di tutta la citadinantza.

Ci congratuliamo inoltre coi nostri bandisti i quali speriamo, saranno incoraggiati a perseverare ricordando il felice successo del loro primo concerto.

Da LIGNANO
Il ballo "Pro Croce Rossa,,

Ci scrivono, 21, (n.):

Il concerto e ballo pro « Croce Rossa Italiana » che ebbero luogo nella splendida sala del Grande albergo dei bagni di Lignano organizzato e diretto con intelletto d'amore dalle signore Gorlan e Schwarz di Trieste e dalle signorine Colautti e Picecco di Udine che costituivano il Comitato Promotore, se ha avuto mercè l'orchestra diretta dal valentissimo prof. Nardelli un ottimo esito artistico, ha avuto anche un ottimo risultato dal lato finanziario.

Di questo il merito principale va attribuito alle simpatiche ragazzine Antonietta Brunich, Costanza Cozzi, Maria de Fornera, Concettina Gussio, Maria Pico, Luisa Scala, Lucia ed Annita Schwarz che seppero infiorare, decorare ed imbandierare tutti gli spettatori con un brio ed una grazia inimitabili.

Non nominiamo per evitare involontarie ommissioni le innumerevoli ed eleganti signore che presero parte alla festa e che, giova sperare, si sono divertite beneficando.

Ed ora... dulcis in fundo: l'incasso della vendita biglietti, fiori, bandierine, coccarde e ventagli tricolori dedotte tutte le spese ammonta a lire italiane 274.35 che sono state inviate all'amministrazione del *Giornale di Udine* con preghiera di trasmettere la somma al Comitato Udinese Pro Croce Rossa.

Da TOLMEZZO
Misera fine d'un ottantenne

Ci scrivono, 20, (n.):

Baschiera Luigi di anni 80, contadino di Preone, la mattina del 18 si recò nel bosco Bulis, distante mezz'ora da Preone, per raccogliere legna; sembra che ad una cert'ora sia stato preso da uno svenimento per debolezza poichè non aveva portato alimenti con sè e che, incespicato in qualche cespuglio, sia caduto in un piccolo burrone ove non servendogli le forze non potè più rimettersi in cammino.

Gridato aiuto, senza essere sentito, dovette rimanere tutta la notte in quel sito sotto la pioggia dirotta.

I famigliari lo ricercarono inutilmente e solo ieri alcuni abitanti di Preone lo trovarono intirizzito dal freddo ed in cattive condizioni. A nulla valsero le cure prestate e richieste dal caso, il Baschiera esalava l'ultimo respiro mentre veniva trasportato a casa.

I buoni precedenti e la semplicità patriarcale del Baschiera produssero un senso di unanime compianto nella popolazione di Preone, che stamane gli fece decorosi funerali.

Da SPILIMBERGO
Arrivo di un reduce dalla Libia - Il saggio dei bambini al Sociale - Prossimo arrivo di bersaglieri ciclisti

Ci scrivono, 2, (n.):

(Tiffis). — Alle ore 17 venne telefonato da Casarsa che con il treno in arrivo a Spilimbergo alle 19.25 sarebbe giunto il reduce dalla Libia Vittorio Sedran di Giovanni della frazione di Barbeano, ferito alla battaglia delle Due Palme e proveniente dall'ospedale militare di Palermo.

Appena conosciuta dal pubblico tale notizia, cominciò l'andata verso la stazione di gruppi di cittadini che all'ora annunciata per l'arrivo, erano divenuti una folla enorme.

Il bravo Sedran venne salutato dal sindaco ing. Giulio De Rosa. Erano presenti anche gli assessori Tomat, avv. Marin e avv. Linzi, il pretore e tutta l'ufficialità.

Fra applausi ed evviva il Sedran, che era in carrozza con il padre e lo assessore Tomat, venne accompagnato al Caffè Marchi, ove gli fu offerto il vermouth d'onore e quindi a Barbeano, anche qui fu accolta da entusiastiche ovazioni.

*** Il saggio dei bambini dell'Asilo Marco Volpe, datosi stassera al Sociale, ebbe un esito splendidissimo sotto ogni rapporto. L'utile per l'Asilo d'Infanzia sarà di circa L. 270.

*** Il 23 arriverà qui, proveniente da S. Vito di Cadore, un battaglione di bersaglieri ciclisti, comandato da un colonnello, un maggiore e 10 ufficiali subalterni.

Vi sono 100 bersaglieri, 17 motociclette e due automobili. Nella mattina del 24 il battaglione riprenderà la marcia.

La campagna bacologica nel 1912

ROMA, 21. — Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio comunica: Pur essendo prematuro valutare i risultati delle raccolte dei bozzoli nel 1912, tuttavia, perciò che riguarda la Francia la riuscita delle colture è stata in generale soddsfacente sotto il punto di vista della qualità dei bozzoli sia sotto il punto di vista della loro quantità. Malgrado la importazione piuttosto modesta delle « chaubius » si stima che l'eccedenza della raccolta sarà di circa 25 a 30 per cento in bozzoli e di 30 a 33 per cento in seta greggia, comparativamente alla raccolta del 1911 che fu di 5.109.000 chili di bozzoli e 402.000 chili di seta gregia.

In cifre queste stime darebbero circa 6.500.000 a 7.000.000 chili di bozzoli e di 525.000 a 550.000 di seta greggia.

Cevenues; fr. 2.90 a 3.10 contro 3.25 a 3.25 nel 1911.

Drome et. Ardeche: fr. 2.80 a 3.10 contro 3.20 nel 1911.

Vaucluse: fr. 2.75 a 3.00 contro 3.20 a 3.30 nel 1911.

Isere: fr. 2.75 a 2.90 contro 3.25 a 3.40 nel 1911.

Si riconosce che, grazie alle condizioni atmosferiche favorevoli, il risultato della campagna bacologica-serica in Italia è stata di molto superiore a quella del 1911, specialmente nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto.

Cronaca Cittadina

La partenza per Rodi di un reparto di fucilieri

Ieri mattina seguì, come annunciammo a suo tempo, la partenza di un reparto di 94 fucilieri del 2.o reggimento fanteria, accompagnati dal tenente Pellegrini.

I bravi soldati partirono con il treno delle 6.10, diretti ad Angusta donde si imbarcheranno per Rodi, affine di essere incorporati nel 57.o reggimento colà operante, in sostituzione di altrettanti congedandi della classe 1889.

Due ore prima della partenza, il benemerito e infaticabile signor Zilli, si recò nel cortile della caserma a fare la consueta distribuzione di doni.

Alle 5.30 la colonna dei partenti, preceduta dalla banda, mosse verso la stazione.

Pioveva a dirotto. Nondimeno buon numero di persone era accorso a salutare i partenti.

Alla stazione, oltre varie rappresentanze con bandiere dei sodalizi cittadini, notammo:

Il maggior generale di Bagnolo comandante la brigata di cavalleria, il colonnello del 13.o Monferrato cav. Vercellana, il maggiore cav. Sindici e altri ufficiali del 2.o e del cavalleggeri Monferrato e Saluzzo, il capitano dei carabinieri cav. Billa; l'ass. Conti pel Comune e l'ass. avv. Cristofori.

Notammo anche numerosi volontari ciclisti e parecchi membri del Comitato Giovanile Patriottico che fecero anch'essi dei doni ai soldati.

Il tempo pessimo, non aveva per nulla danneggiato la dimostrazione ai partenti, che fu come il solito, entusiastica.

Quando il treno si mosse, mentre echeggiava la Marcia Reale, la folla plaudì ai bravi soldati che risposero gridando evviva alla Patria.

Un valoroso marinaio

Ieri è ritornato fra noi, per godere di una breve licenza, il cannoniere scelto Maurich Giuseppe, proveniente da Augusta dov'era imbarcato sulla R. Nave *Barbarigo*.

Prese parte allo sbarco di Tripoli e di Bu-Chamez e ultimamente anche a quello di Misurata. Appena sbarcato partecipò al primo combattimento comportandosi da prode; fece sempre parte della compagnia di sbarco della Divisione delle navi Scuola.

Ora in seguito alla promozione avuta, subito dopo terminata la licenza, s'imbarcherà sull'incrociatore *Quarto* da poco varato e che attualmente si trova in armamento a Venezia.

Glorioso anniversario del II Reggimento fanteria

Domani il secondo reggimento fanteria qui di stanza festeggierà il 64.o anniversario della vittoria riportata nella battaglia di Sona, nei pressi di Verona, contro gli austriaci. In quella memorabile giornata la bandiera del reggimento fu fregiata della medaglia d'argento al valore, per lo slancio e la tenacia dei prodi che allora, il giorno 23 luglio 1848, combattevano per l'indipendenza della Patria.

In tal giorno il secondo fanteria trovandosi sulle alture di Sona veniva assalito da ben tre brigate austriache, con valore si difese, e tenne testa al nemico, in numero d'uomini molto maggiore, fino all'arrivo di rinforzi e stabilì in tal modo la vittoria delle nostre armi.

Domani dunque, giorno di festa pei nostri soldati!...

Alla mattina, il colonnello cav. Trainello passerà in rivista il reggimento schierato nel cortile della caserma; nel pomeriggio, alla presenza dei signori ufficiali del Presidio e del reggimento avranno luogo i seguenti festeggiamenti:

Cantata con la banda, dell'« Inno alla Bandiera » — marcia « A Tripoli » e « Inno di Mamelli » — alcune evoluzioni ciclistiche, esercizi ginnastici e per finire guochi da ridere con premi, ai quali prenderanno parte tutti i soldati indistintamente; ci sarà la cuccagna, le corse nei sacchi, ecc. ecc.

Il tenente Marro vola sulla città

Ieri sera verso le 10 il tenente Marro, maestro pilota della scuola d'aviazione militare della Comina, che era giunto l'altro ieri mattina a Udine su un apparecchio *Farman* atterrando nei prati di Santa Caterina, ha volato sulla città di cui percorse tre volte la periferia, prendendo quindi terra in piazza d'Armi.

Se il tempo lo permetterà, il valoroso aviatore ripartirà stamane per Pordenone.

Riunione della Comm. Prov. per il miglior. bovino

Presieduta del co. dott. G. L. Mainardi si riunì ieri nelle ore antimeridiane nella sala del Consiglio provinciale la commissione provinciale per il miglioramento bovino per trattare in merito ad importanti questioni zootecniche interessanti il Friuli.

Erano presenti Signori dott. A. Corazza, dott. G. Tami, co. dott. G. Della Fratina, sig. C. Zuccheri, proff. E. Marchettano, cav. G. Perotti, dott. G. Perusini, sig. G. Disnan, sig. E. Brunetta, Per. Agr. Deganutti, L. Luchini, dott. V. Vicentini, dott. Selan U.

Il presidente diede comunicazione delle deliberazioni prese dalla Giunta della Commissione riguardanti i sussidi alle esposizioni che avranno luogo quest'anno i premi ai tori di razza montanina di merito reale all'istituendo ispettorato zootecnico e ad altre di minore entità.

Dopo di che si passò a discutere sulle modalità della andata in vigore della seconda revisione generale dei tori in provincia a sensi del regolamento provinciale sull'approvazione preventiva. Su tale punto dell'ordine del giorno molto importante vennero prese delle deliberazioni diverse intese a rendere più spedita pratica ed economica la revisione generale ora detta.

In merito alla iniziativa del comitato agrario nazionale circa l'opportunità di ricavare fondi necessari del miglioramento zootecnico coll'applicazione di una modesta tassa sul bestiame ha deliberato di appoggiare in massima l'idea avvertendo che il ricavato della tassa sia devoluto esclusivamente a favore dei Comuni della provincia escluso il Ministero) e facendo voti che anche il governo limiti la tassa attuale sul bestiame entro i limiti più ristretti.

Dopo la trattazione di altri argomenti di minore importanza la seduta si sciolse...

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi e domani nuovo programma cinematografico e nuovo programma del concerto orchestrale che accompagna le proiezioni nelle ore serali.

1. « Un viaggio a Delicarlie », panoramica.
2. « Abele fratricida », dramma impressionante.
3. « Sulle rovine altrui », grandiosa azione cinematografica, serie d'oro della Casa Ambrosio.
4. « Onestà punita », comicissima.

Ventilatori, prezzi soliti.

Quanto prima: IL RICATTO, colossale lavoro drammatico lungo 850 metri ripetuto con successo in tutti i primari cinematografi d'Italia.

Per il tram elettrico Udine-Tricesimo

Dicemmo a suo tempo come fossero state spedite al Ministero le domande d'autorizzazione di pagare i sussidi per il tram elettrico Udine-Tricesimo da parte dei comuni di Udine Feletto-Umberto-Tricesimo e della provincia.

Giunge ora notizia che il Ministero ha respinto il carteggio domandando alcune notizie in proposito, quali i mezzi finanziari dei Comuni e la loro popolazione.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La patria plaude all'eroica gesta della marina

compiuta alla vigilia dell'anniversario di Lissa

Un'interessante intervista del ministro della Marina sull'azione delle siluranti

ROMA, 21. — Un redattore della *Tribuna* ha avuto un colloquio con il ministro della marina on. Leonardi Cattolica intorno al «raid» delle nostre torpediniere nei Dardanelli. Il ministro della marina appariva stamane oltremodo lieto e commosso per la lettura recente del rapporto radiotelegrafico dell'ammiraglio Viale, i cui particolari mettono in nuova luce l'ardimento dei 15 ufficiali in capo e dei 150 marinai che hanno scritto una pagina di gloria eterna nella storia marinara d'Italia.

Richiesto delle sue impressioni particolari sul «raid» il ministro ha risposto: Ne sono rimasto lietissimo e commosso, ne sono orgoglioso.

— Giudizii, impressioni personali?

— I fatti parlano da se stessi con la loro semplice nuda magnifica eloquenza. E' una nuova prova della resistenza, del coraggio e del sangue freddo della nostra marina, è una prova di valore e di coraggio dei nostri ufficiali, e insisto nel rilevarlo anche dei nostri equipaggi che si sono comportati con una serenità, uno spirito di sacrificio, ed una disciplina superiore ad ogni elogio che invio con pleno convincimento e con grande riconoscenza al comandante della squadriglia Enrico Millo, a tutti i singoli comandanti delle 5 torpediniere ed ai loro uomini.

V. E., ha domandato il giornalista, ha senza dubbio in animo di ricompensare in modo esemplare questa gente degna della gratitudine?

Si, il ministro della Marina, premierà adeguatamente i valorosi. Il ritorno ordinato e perfetto di tutte e cinque siluranti incolumi ha veramente del miracoloso. Chi ha diretto questa impresa è un vero soldato, un vero uomo di mare.

Contrariamente a quanto si credeva prima, i forti esterni dei Dardanelli hanno subito sparato contro la nostra squadriglia che imboccava proprio allora lo stretto ed hanno dato l'allarme agli altri forti. Questo mette ancora più in evidenza l'ardimento del comandante Millo e dei suoi uomini perchè vuol dire che hanno fatto volontariamente 42 chilometri di percorso sotto l'intenso grandinare del fuoco nemico.

Il comunicato ufficiale parla di un urto di elica che lo *Spica* capo della squadriglia avrebbe fatto contro i cavi metallici che difendevano la squadra turca. E' questa un'avaria grave? In una torpediniera l'elica rotta si può togliere con grande facilità e sostituirla con altrettanta facilità.

Quanto agli attacchi con siluri alle navi nemiche, che doveva essere l'effetto dell'audace ricognizione, esso non mancò per difetto di uomini, ma per imprevedibile forza di cose.

Certo che dopo essere giunto sin sotto le navi nemiche, traversando una zona pericolosissima, e doversi arrestare per ostacoli sommamente insormontabili, dev'essere stato un gran dolore per il comandante Millo.

Devesi però riflettere che la distruzione eventuale di una o due navi nemiche, non ci avrebbe mai compensato della ineluttabile perdita della squadriglia e dei suoi valorosi equipaggi.

Per l'effetto morale, per gli insegnamenti ch'esso ci offre, per la bella fine del magnifico «raid» il paese e la marina non possono essere che soddisfatti.

Le nobili parole del ministro della marina, avranno di certo un'eco nel cuore di tutti gli italiani.

La nostra marina si è nuovamente affermata audace e vittoriosa; il magnifico raid *delle siluranti sta a paro del fatto che in un anno circa di guerra non avvenne a bordo di alcuna nave la menoma avaria, non ostante le difficoltà d'una navigazione in acque nemiche.*

La coincidenza delle date è ancora una volta simbolica nei fasti della nostra storia marinara. L'audace e vittorioso raid *è stato compiuto proprio in giorni prossimi all'anniversario della battaglia di Lissa.*

N. d. R.

Le faville dell'"Astore,,

ROMA, 21, (notte). — La *Tribuna* ha raccolto alcuni episodi sull'impresa delle siluranti.

Il giornale dice che quando le nostre torpediniere entrarono non vedute nello stretto, dalla ciminiera dell'*Astore* — a causa della forza data alla macchina — escì qualche favilla. La quale mise in allarmi i posti di guardia delle due sponde che fecero cominciare il fuoco.

Il passo dei Dardanelli ristretto

COSTANTINOPOLI, 21. — Si conferma che la Porta fece restringere il canale dello stretto dei Dardanelli lasciato finora libero alla navigazione mediante una linea di mine per non impedire il passaggio delle navi mercantili.

Il generale De Chaurand passa in rivista gli ascari

TRIPOLI, 21. - (Ufficiale). — (ore 11). — Stamane il generale De Chaurand ha passato in rivista il quinto battaglione ascari rivolgendo un entusiastico saluto agli ufficiali ed alla truppa e rievocando il brillante contegno tenuto dal battaglione in ogni fatto d'arme. La notizia dell'ardita ricognizione delle torpediniere italiane nei Dardanelli ha suscitato enorme entusiasmo. La colonia invia ai valorosi marinai un affettuoso saluto. E' giunto il nuovo avvocato fiscale colonnello Cappone che sostituisce il colonnello Chiappirone.

Il partito militare detta leggi al Sultano

ROMA, 21, (notte). — La *Tribuna* ha da Filippopoli: «Gli ufficiali convenuti in un'isola per decidere intorno alla risposta al proclama del Sultano, hanno spedito al Sultano stesso l'invito di nominare entro otto giorni, Kiamil pascià, Gran Visir.

Credesi che oggi stesso la lega militare spedirà una delegazione alla Camera invitandola a sciogliersi, per evitare spargimento di sangue.

In senso analogo telegrafarono al Senato i ribelli di Monastir.

Un'inchiesta sulle dimissioni del gabinetto e sulla situazione militare in Turchia

COSTANTINOPOLI, 21. — L'exministro dei buoni pubblici Haladjan, propose alla Camera di chiedere al governo di venire a dare spiegazioni, circa le dimisisoni del gabinetto presentate dopo il voto di fiducia, nonchè sulla situazione creata dalla rivolta militare. Alcuni deputati appoggiarono questa proposta e la Camera decise all'unanimità di iniziare la discussione in proposito alla presenza del governo e togliere frattanto la seduta.

Il trasloco della Camera turca!

COSTANTINOUOLI, 21. — In questi ultimi giorni si parlò seriamente di trasferire a Salonicco la Camera dei deputati.

La Francia deve desiderare la pace

PARIGI, 21. — Il *Radical* scrive che la Francia deve nel suo stesso interesse augurare con il massimo ardore, il ristabilimento della Pace tra l'Italia e la Turchia.

GRAVE INCIDENTE TURCO-MONTENEGRINO

CETTIGNE, 21. — Il governo fece passi energici presso la Porta a causa d'un ultimo incidente sanguinoso avvenuto alla frontiera turco-montenegrina. Il governatore di Podgoritza si recò insieme al vice console turco alla frontiera dove alla presenza d'un ufficiale turco trovarono cadaveri mutilati di montenegrini e constatarono che questi furono uccisi in territorio montenegrino.

La questione di Panama al senato nord-americano

WASHINGTON, 21. — Al Senato parecchi oratori sostennero la tesi che la zona del canale di Panama appartenendo agli Stati Uniti, il canale stesso appartiene agli Stati Uniti, e cade per conseguenza la stipulazione di un trattato con l'Inghilterra.

Inoltre gli Stati Uniti non hanno mai acconsentito a lasciar sottoporre all'arbitrato le rivendicazioni della Columbia sul territorio di Panama.

Quest'ultima osservazione solleva una apostrofe di Delsen Bacon che esclama: Questa questione è scottante e sarà per noi un'onta eterna di aver trattato con simile disinvoltura con una nazione debole.

SI SMENTISCE LO SCIOGLIMENTO DELLA CORPORAZIONE DELL'ACCIAIO

MASHINGTON, 21. — Il presidente della commissione della camera dei rappresentanti smentisce che la commissione abbia chiesto lo scioglimento della corporazione dell'acciaio.

Sciopero composto

NEW YORK, 21. — I facchini di quasi tutte le città atlantiche chiedono che il loro salario venga portato a lire 1.65 all'ora. Essi attendono la risposta fino al 29 corr. La maggior parte dei facchini delle linee di cabotaggio che si trovavano in isciopero hanno ripreso il lavoro.

Un incendio a bordo d'una nave tedesca

LA CANEA, 21. — Si è manifestato un incendio a bordo del vapore tedesco Paros. Marinai russi, inglesi e francesi prestano il loro aiuto. Lo incendio è stato spento dietro la macchina, ma continua nella stiva. Si teme che esso si sviluppi.

ASQUITH A LONDRA

LONDRA, 21. — Il primo ministro Asquith ha fatto ritorno a Londra.

L'AUGURIO DI ROMA ALLA REGINA MADRE le felicitazioni da ogni parte d'Italia

ROMA, 21. — In occasione dello onomastico delle Regina Madre, il sindaco inviò il seguente telegramma:

«*Sua Eccellenza Marchesa Villamarina, dama d'onore della Regina Madre - Per la Maestà Sua a Gressoney - Saint Jeanne*: — In questo anno sopratutto quando la Patria falcia gloriosamente la messe seminata a traverso triplici sacrifici, dai martiri delle passate generazioni, Roma nel fausto onomastico, invia alla Maestà Vostra, l'espressione del memore suo affetto e i devoti suoi auguri.

Sindaco *Nathan*».

Al telegramma del sindaco, la Regina rispose così:

«Ho avuto carissimo l'augurio di Roma e la ringrazio cordialmente; il massimo dei nostri voti si è ora avverato in questa gloriosa risurrezione della Patria vittoriosa per la sua indipendenza e per la sua alta missione di civiltà».

ROMA, 21. — Dispacci dalle provincie recano che in occasione dello onomastico della Regina Madre tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati, issarono oggi la bandiera.

Stassera le musiche militari suonano nelle principali piazze della città; ci sono illuminazioni straordinarie. Da autorità, enti, istituti furono inviati alla Regina Madre al Castello di Stupinigi, numerosissimi dispacci di felicitazioni, omaggio e auguri.

Movimento di prefetti

ROMA, 21. — Con decreto reale del 18 corr. è stato disposto il seguente movimento dei prefetti: Baldovino G. uff. avv. Carlo, prefetto di Siena collocato a riposo. — Germonio g. uff. dott. Onorato prefetto, in disponibilità collocato a riposo — Parisini comm. dott. Giovanni, prefetto di Lucca, collocato a disposizione — Mentinger comm. dott. Vittorio, prefetto di Porto Maurizio, collocato a disposizione — Gorno nob. comm. dott. Emilio, prefetto di Campobasso, collocato in aspettativa — Boxcini comm. dott. Luigi prefetto di Siracusa collocato in aspettativa — Castrucci comm. dott. Saverio, prefetto di Cosenza collocato in aspettativa — Gargiulo comm. dott. Gaetano prefetto a disposizione destinao a Siracusa — Pesce comm. dott. Angelo prefetto di Reggio Calabria trasferito a Porto Maurizio — Merlo comm. dott. Ildebrando prefetto di Macerata trasferito a Siena — Betagnini comm. dott. Ettore prefetto di Arezzo trasferito a Macerata — Ferrari comm. dott. Pio Vittorio, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito ad Arezzo — Cotta g. uff. dott. Adolfo direttore capo di divisione al ministero dell'interno nominato prefetto a Lucca.

Olivieri comm. dott. Carlo direttore capo di divisione al ministero dell'interno nominato prefetto di ascoli Piceno — Seri cav. uff. dott. Cosimo, vice prefetto, nominato prefetto di Reggio Calabria — Lozzi comm. dott. Filoteo vice prefetto nominato prefetto di Cosenza.

I telegramma-lettera notturni

ROMA, 21. — Il ministro della posta e telegrafi comunica che nella scorsa notte ha avuto principio negli uffici telegrafici principali italiani ed in molti secondari l'accettazione dei telegrammi-lettera notturni. Il servizio ha proceduto dappertutto regolarmente.

L'inauguraz. della nuova borsa di Genova

GENOVA, 21, (notte). — Oggi alla presenza del Ministro Tedesco e di altre autorità, furono solennemente inaugurati i locali della nuova Borsa.

La modestia del sig. Bacci

ROMA, 21, (notte). — La *Tribuna* ha da Milano che Giovanni Bacci, nominato dal recente congresso direttore dell'*Avanti!* ha dichiarato di non accettare.

Il pretendente proclamato a Mogador

LONDRA, 21. — I giornali hanno da Mogador che la proclamazione del pretendente da parte degli sceriffi dei mercati di Arba, Idaongaert, Mescale, Krimal, fu accolta senza opposizione dalle tribù. Fu proclamata Mestua Gued Mina Hamarrakeki. Tutte le tribù sono disposte ad aderire alla proclamazione. Le strade sono malsicure.

Il 'record, del bersaglio aviatorio

PARIGI, 21. — Il *Journal* ha da Mourmelon che durante le prove di bersaglio aereo tutti i *records* del lancio di proiettili dall'areoplano furono battuti dal luogotenente Marsin che era solo a bordo, il quale ha colpito il bersaglio con 10 proiettili su 15, e dal luogotenente Scott col pilota Gaubert, che ha colpito con 11 proiettili su 15.

Il Mikado ammalato

TOKIO, 21. — L'imperatore si è ammalato il 14 corr. e giovedì scorso aveva perduta la coscienza. Sembra, secondo i medici che egli sia affetto da una malattia delle vie urinarie. Il bollettino ufficiale pubblicato ieri dice: temperatura 105 Fahrenheit, polso 34, respirazione 38.

TOKIO, 21. — Lo stato dell'imperatore era ieri sera stazionario. L'infermo resta assopito. Il principe ereditario che affetto da vaioloide, è peggiorato quando apprese la notizia del cattivo stato di salute dell'imperatore.

I particolari della congiura di Evora

LISBONA, 21. — Si conoscono i principali particolari del complotto scoppiato ad Evora. Il segnale per l'inizio della contro rivoluzione sarebbe stato scoppiato di una bomba. Il comandante della divisione doveva essere ucciso. Anche grande numero di repubblicani dovevano essere uccisi nelle loro case da gruppi di persone coinvolte nella congiura. L'artiglieria che era fedele al governo sarebbe stata inutilizzata da un sergente cospiratore. Le truppe del governo sarebbero state fornite di cartuccie senza capsule dal guardiano delle polveri del reggimento.

Un *club* repubblicano sarebbe stato fatto saltare in aria con bombe di dinamite. I capi della congiura avevano redatto la lista dei repubblicani che dovevano scomparire.

L'ordine a Lisbona e ad Oporto

MADRID, 21. — La notizia che il ministro dell'interno abbia confermato la voce di disordini a Lisbona e Oporto, è infondata.

Il ministero dell'interno dichiara invece che la voce di disordini a Lisbona e Oporto è priva di fondamento.

Spaventosa catastrofe a bordo d'un piroscafo del Lloyd Sabaudo

GENOVA, 21. — Il *Lloyd Sabaudo* comunica: Nel piroscafo *Principe di Piemonte* arrivato a New York ieri mattina alle ore 6, scoppiò un tubo principale a vapore e causò la morte del primo macchinista Roncallo Filippo, del capo fuochista Persi Francesco, dei fuochisti Leone Carmelo, Cardilli Umberto, Garibaldi Tommaso: oltre furono feriti i fuochisti Carminucci Pietro e Maggioni Giovanni.

DOTT. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Il conte non poteva sospettare che lo sconosciuto, il quale seguiva la stessa sua direzione, lo spiasse. — Una simil supposizione sarebbe sembrata il non *plus ultra* della inverosimiglianza.

— Sarebbe un'asurdità che io m'inquietassi! — pensava; — ho sulle mie orme qualche buon borghese del quartiere che corre la cavallina o qualche operaio in ritardo che se ne torna a casa... — Posso anch'io fare altrettanto e non ho nulla da temere...

Completamente rassicurato da quel ragionamento, il signor di Lucenay rallentò il passo.

Giuliano, andando sempre colla stessa velocità, guadagnava rapidamente terreno, e non andò guari che i due uomini non furono più separati che da una distanza di pochi metri.

Arrivato dinanzi alla casa dove abitava, il conte si fermò e suonò alla porta.

Un lampione a gas trovavasi appunto sopra il di lui capo, e per due o tre secondi il suo viso fu inondato di luce.

— Quella è una faccia che non dimenticherò mai! — disse fra sè Giuliano Claude — le sue fattezze sono scolpite nela mia memorlia... — Chi può essere quell'uomo? — Non ha lo stampo di un malfattore ordinario....

L'artista passò senza voltarsi indietro, e non si fermò che quando sentì richiudersi la porta.

Allora tornò indietro, guardò il numero della casa, e proseguì mentalmente:

— Deve star qui... In tutti i casi, vi è conosciuto... — Voglio sapere che ci va a fare, la notte, nel cimitero... Lo saprò!...

L'artista rifece in senso inverso la strada già percorsa, tornò in via Mercadet e si fermò dinnanzi al cimitero.

L'attrattiva di un enigma, in apparenza incsplicabile o che non pertanto egli voleva spiegare, lo invadeva irresistibilmente.

Si avvicinò alla porta e la spinse.

— E' chiusa! — disse con istupore provando una resistenza — dunque aveva una chiave? In realtà quell'uomo dev'essere quello che avevo pensato sin da principio, un ladro che viene a nascondere qui gli oggetti rubati prima di portargli al manutengolo... Voglio chiarire la cosa!... Entrerò nel cimitero... ci entrerò in questa notte stessa, ma non di qui.. Sarebbe imprudenza scalare il cancello...

Giuliano Claude giunse alla casa di sua madre.

Non ebbe bisogno di tirare il cordone del campanello per rientrarci: nell'uscire si era dato cura di non richiudere completamente la porta.

Sebbene non avesse abitato in quella casa, c'era venuto sì spesso che la conoscenza da cima a fondo.

Per giungere al casamento dove Maria Claude aveva le sue due stanze, bisognava attraversare un cortiletto che lo separava dal corpo principale di abitazione.

Quel cortile era chiuso a destra dal muro del cimitero al quale appoggiavasi una tettoia chiusa che serviva di magazzino a un droghiere, inquillino di una delle botteghe di facciata sulla via.

Presso quella tettoia erano ammucchiate delle botti e delle casse vuote.

Giuliano salì sopra una cassa, poi sopra una botte e di lì sulla tettoia, ricoperta di lastre di zinco, e giunse in cima al muro, poco alto da quella parte.

Senza la benchè minima esitanza saltò nel cimitero in mezzo alle erbe.

Per orizzontarsi gli bastò constatare la situazione della finestra d'onde aveva assistito al misterioso spettacolo, e in pochi secondi giunse al salice sotto il quale il notturno vagante aveva compita la sua sinistra opera.

(*Continua*)

Agli abbonati

Gli abbonati che sono in ritardo nel pagamento, sono pregati di mettersi in regola con la nostra Amministrazione.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.08, Londra [sterline] 25.52, Germania [marchi] 124.65, Austria [corone] 105..9, Pietroburgo [rubli] 26..69, Rumenia [lei] 99.95 Nuova York [dollari] 5.22, Turchia [lire turche] 22.80.

Chiusura Borsa di Milano, 20

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 98.27, fine luglio idem 98.27 idem 3.1/2 0/0 97.75.

Azioni: Banca d'Italia 1434.—, Banca Commer. Ital. 826.=, Credito Ital. 543.—, Ferrovie Medit. 392.= Naviga. Gen. It 383.—, Società Veneta 157.50

Azioni: Londra 14.06, Svizzera 100.97.

Chiusura Borsa di Genova, 20

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 98.22, id. id. fine luglio 98.22 Italiana, 3 1/2 0/0 98.22.

Azioni: Banca d'Italia 1434.— Banca Commer. Ital. 824.50. Credito Ital 542.75, Ferrovie Merid. 587.50, id. Medit. 391.50, Nav. Gen. Ital. 381.50, Raff. Ligure Lombarda 342.75, Acciaierie Terni, 14.63 Eridania 727.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 20

Rendita: Francese 3 0/0 92.20, Italiana 3. 1/2 0/0 97.05, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 74 1/2 Obblig. Ferr. Lombarde 266.—, Cambio su Italia 99. Rendita Turca 90,20, Rend. Russa 4891 80.—, id. 1906 105 25, id. 1900 102.45, Portoghese 64.20, Banca Commerciale 819.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15, A. 15.39, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.20, O. 12.50, M. 15.41, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6,

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.30, M. 16.10, M. 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 13.30, M. 19.55.

Cividale: M. 5 20, M. 8.7, M. 11.15 M. 13.15 (1), M. 14.30 (2), M. 17.47, M 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.42, O. 17.11, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, O. 23.

Venezia: A. 3.20, D. 7.55, A. 9.55 A. 12.16. A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58

Cividale: A. 6.50, M. 9,33, M. 13, M. 15.28 (1), M. 16 (2), M. 19.30, 21.45 (1) M. 22.58 (2).

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.58.

(1) Questi treni non si effettuano nei giorni festivi.
(2) Questi treni si effettuano soltanto nei giorni festiv

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 6.31-9.5-11.40 15.15-18.30-21.(1)
Arrivi: 7.35-10.15-12.45-15.20-19.35-21.56(1)

(1) Effettuansi soltanto nei giorni festivi riconosciutidalloStat